

per comando divino, a Roma e non altrove approda la sua piccola nave, qui sparge il sangue, prodigiosa semenza, che dà a lui e ai suoi successori il diritto della cittadinanza e della sovranità. Così, si poneva alla coscienza del popolo italiano una « questione » che sarebbe stata la ragione dialettica della vita e della storia d'Italia. Come il popolo italiano risolve questa questione? Dando al pastore supremo una casa, una terra benedetta e dandogli, soprattutto, un'impero di devozione e un amore. Da qui, la elaborazione di quello che poi, nel lungo corso dei secoli fu definito il potere temporale. Il camerata Ercole ha detto in rapidi tocchi della funzione storica di esso; nella essenza, non negli sviluppi politici e sociali che poté assumere, è in esso un presidio territoriale e intorno un presidio di coscienze. Sono qui gli elementi primi del Patto del Laterano, il quale, escluso ogni intervento straniero, vincola in comune lealtà, la Santa Sede e lo Stato italiano: un punto, sulla terra, circondato di anime. Conferma giuridica, col Trattato e col Concordato, di questa tradizionale soluzione della questione romana, che gli italiani hanno attuato per adempiere la legge della loro vita.

La soluzione d'oggi, indipendente da ogni intervento o garanzia straniera, non solo è fatto d'importanza giuridica e politica che sarebbe inutile rilevare innanzi a voi; ma è anche fatto che consacra nella essenza la sistemazione tradizionale della Santa Sede a Roma.

Infatti, le proposte di *internazionalizzazione* della situazione giuridica del Papato a Roma, o furono di origine liberale, una specie di deviazione liberale dovuta allo spirito di cautela con il quale il giovane Stato italiano fronteggiava la Questione Romana; o furono di origine straniera, e si ricollegavano, allora, al periodo storico in cui la Questione Romana, appariva dalle due parti vincolata al beneplacito degli stranieri, che tendevano spesso ad esasperarla, con la complicità di quegli italiani, stranieri di dentro, che si facevano inconsapevolmente o non strumento della ingerenza straniera.

Ma giova ricordare che appena lo Stato italiano assume coscienza della propria forza rinuncia ai timidi e pur significativi tentativi di internazionalizzazione, quali troviamo, dai tempi di Cavour a Visconti Venosta; così, da parte della Santa Sede mai fu proposta una soluzione internazionalizzata per una ragione semplicissima, che essa suppone giuridicamente la rinuncia della sovranità terri-

toriale, che rappresenta una posizione tradizionale della Santa Sede.

A una soluzione italiana, dunque e tradizionalmente cattolica, il Trattato del Laterano, atto internazionale e non internazionalizzato, è giunto più che attraverso un giuoco di negoziazioni meditate, ci piace crederlo, è la verità, in una gara di generosità reciproche. Come ieri nel conflitto così oggi nella pace, italiani e cattolici sono, nell'un campo e nell'altro, a realizzare la libera sovranità dello stato nazionale, la libera sovranità della Chiesa universale.

Nella luce di questa visione italiana e cattolica della storia, ben sentiamo la fecondità del tormento e della speranza di tutti coloro che, più vicino a noi, hanno operato e sofferto e pregato, affinché la Conciliazione si affrettasse. Passa sul nostro cuore l'ansia dei più pensosi, Crispi e Leone, e di tutti coloro che, in un campo e nell'altro furono i *conciliatori*.

Di fronte all'inconciliabile, la loro speranza parve destinata ad essere delusa; ma il sacrificio di alcuni tra i più generosi recava il segno di una fede che doveva trionfare: il sacrificio austero di don Luigi Tosti, il sacrificio luminoso di Geremia Bonomelli, il vescovo fervente che interpretando la volontà del popolo italiano e il desiderio purissimo della Creatura regale che allora vegliava e pregava per la pace d'Italia, gittò con arditezza cristiana un appello che non poté essere raccolto perchè l'ora della Provvidenza non era giunta; e nel giorno di Pentecoste, il vescovo ascese il pulpito della sua Cattedrale vestito degli abiti pontificali e rese l'omaggio della obbedienza immacolata al capo della Chiesa.

Percepriamo il significato di queste anticipazioni spirituali, che esprimono anche il processo interiore di orientamento che si andava adempiendo nella vita della Chiesa, come ieri, per quanto parzialmente per le necessità della trattazione, ha illustrato l'on. Cantalupo: nel governo della Chiesa si andavano maturando germi di più definita e più consapevole potenza politica nell'ora stessa che l'Italia si apprestava ad essere più grande e più forte.

Pensate: fra Italia e Chiesa vi è il segno di due rinnovate potenze che si incontrano e si intendono, appunto perchè sono più grandi e più forti.

La Santa Sede, uscita politicamente sconfitta dal XX settembre pareva provare una umana trepidazione di fronte alla situazione nuova; lo Stato italiano, d'altra parte, uscì